

STORIE DI
IMPREDITORI

venturelli@lavocedelpopolo.it

Esperienze
DI GIULIO REZZOLA

I conti sono da impresa medio-piccola (le note Pmi), il numero dei dipendenti anche, l'attività è in concorrenza con i privati. Eppure stiamo parlando di una cooperativa che dal 1986 opera nel settore dei servizi per enti locali, aziende ospedaliere, biblioteche, uffici tributari e ora anche nei campi della pulizia e dei portierato.

E la "BiSolution", una "cooperativa sociale di inserimento lavorativo di tipo B" che cioè deve avere nel computo del personale alle sue dipendenze almeno il 30% di lavoratori svantaggiati: per esempio invalidi fisici, psichici e sensoriali (persone sorde), ex degenti di ospedali psichiatrici, soggetti in trattamento psichiatrico, tossicodipendenti, alcolisti, persone detenute, minori in età lavorativa in situazioni di difficoltà familiare.

Presenze. In via Buffalora a Brescia, invece, nel 2021 i soggetti svantaggiati hanno toccato il 45% del totale (169 lavoratori ordinari, 77 con disabilità) in un panorama complessivo che vede la presenza di 50 uomini e 196 donne. Il fatturato (nei documenti di bilancio si chiama "valore della produzione") nel 2021 ha superato i 6 milioni di euro (era 4.674.996 nel 2020, 4.032.461 nel 2019) "ma alla fine di questo anno andremo a consolidare questo dato avvicinandoci ai 7 milioni di euro", dice con notevole soddisfazione il presidente Marco Omodei.

Carriera. La sua "carriera" si può dire sia stata tutta all'interno della cooperativa. "Sono arrivato qui - ricorda - grazie al servizio civile (un anno da obiettore dopo un lavoro "normale" di circa un anno e mezzo in una

Le finalità della cooperativa

Dare un lavoro a chi vive condizioni di fragilità

"La finalità prima della nostra cooperativa - afferma Marco Omodei (nella foto) - è l'inserimento sociale e lavorativo di soggetti fragili e che si trovano in stato di bisogno, handicap o emarginazione", recita una nota di accompagnamento ai dati di bilancio 2021". Lo scorso anno delle 77 persone presenti in organico 57 presentavano una disabilità fisica, 9 disagio o disabilità psichica, 8 disabilità sensoriale, 2 disabilità intellettiva, 1 detenuta o in misura alternativa. I settori dove risultano inseriti in maniera prevalente sono quelli dei

call-center, dei front-office, delle attività di inserimento dati, di archiviazione ottica, del portierato. Il 36% di loro ha un'anzianità di servizio inferiore ai 2 anni (erano il 25% nel 2020), il 25% superiore ai 10 anni, il 23% tra i 5 ed i 10 anni, il 16% tra i 2 e i 5 anni. La loro età nel 73% dei casi è compresa tra 36 ed i 55 anni (rispetto alle persone normodotate concentrate tra i 18 e i 35 anni). L'attenzione di "BiSolution" nel non avere distinzioni di genere nell'assunzione del proprio personale e per il suo impiego nelle varie attività che svolge

ha ricevuto il significativo riconoscimento "Parità virtuosa - Condividere per conciliare" dal Consiglio per le Pari opportunità del Consiglio regionale della Lombardia. La pergamena, firmata dalla presidente Letizia Caccavale, è stata consegnata lo scorso mese di novembre. Il Consiglio per le pari opportunità è un organo di garanzia che ha il compito di valutare l'applicazione di norme antidiscriminatorie, verificare l'attuazione del principio di parità ed operare per la diffusione della cultura della parità.



La storia della cooperativa raccontata dal presidente Marco Omodei che l'ha vista nascere e crescere nel solco di un'attenzione tipicamente bresciana a chi viveva condizioni di disagio



BISOLUTION

Il riscatto nel lavoro

realtà di settore). Questo mondo mi piaceva un sacco, lo trovavo molto stimolante e completamente diverso, sono tornato in cooperativa come impiegato amministrativo. Sono poi diventato responsabile amministrativo, consigliere di amministrazione, amministratore delegato dal 2013, vice presidente fino a quest'an-

no quando sono diventato presidente". Carica che Omodei ricoprirà per i prossimi tre anni.

Nome. "Il nome BiSolution - spiega - è la conseguenza dell'evoluzione delle attività della cooperativa che nasce nel 1986 quando ancora le cooperative sociali non esistevano

perché vennero riconosciute come tali con la legge n.381 del 1991. Negli anni Ottanta del secolo scorso le tossicodipendenze avevano un impatto sociale molto significativo e Giovanna Giordani Bussolati (che fu anche assessore comunale dal 1994 al 1998, ndr) con altri soci come Felice Scalvini, decise di dar vita ad u-

na realtà che si presentava come un misto tra associazionismo e impresa per dare opportunità lavorative a quei soggetti. La prima attività fu una falegnameria per il restauro di mobili antichi condotta da ragazzi che avevano terminato il percorso di recupero dalla tossicodipendenza: da qui il nome di "Bottega".

La storia

Dal restauro dei primi mobili al mondo dell'informatica

La crescita costante di una realtà che oggi opera anche al di fuori degli ambiti provinciali, dando lavoro a un'ottantina di persone

Nel 1991 ci fu la prima evoluzione della cooperativa con il cambio del nome in "La bottega informatica" (da qui il "Bi", ndr) perché si sperimentava per la prima volta il lavoro computerizzato con una collaborazione con il Comune di Brescia per la gestione delle multe, che tuttora è in appalto, e con un'attività del Gruppo Mondadori (oggi Mondolibri, ndr) sempre come inserimento dati". Da quel momento cominciano a cambiare anche i requisiti del personale. "La nostra attenzione - continua Marco Omodei - non si concentra più solo sui tossicodipendenti ma si sposta anche sulle persone con problemi di disabilità

fisica o psichica". Da lì, ricorda il presidente, è iniziata la crescita della cooperativa che l'ha portata ad avviare nel tempo attività che tuttora gestisce come i data entry, l'archiviazione ottica (recentemente è stato vinto l'appalto per la scansione di atti processuali di Tribunali e Corti d'appello lombarde), attività di call-center in ambito sanitario come prenotazioni esami e visite per diverse cliniche e ospedali, in ambito tributario per informazioni su scadenze tasse, imposte e così via, ruoli di front-office come con la Fondazione Don Gnocchi e altre realtà in campo socio-sanitario. Infine i lavori di pulizia e portierato,



inglobando una cooperativa specifica che, piccola com'era, non reggeva il mercato (ed ecco il logo attuale di "BiSolution", cioè più attività diversificate). Circa la metà

dei dipendenti di questa realtà che aderisce a Confcooperative è concentrata nel comune di Brescia tra la sede di via Buffalora, i comandi di Polizia locale e di Polizia pro-

vinciale, nel carcere di Verzano (con un progetto che dà lavoro a 3 detenuti) e in alcune sedi dell'Asst Spedali Civili. In provincia sono dislocati a Travagliato, Rovato, Berzo Demo, Gardone Val Trompia; in Lombardia a Milano (dove opera una quarantina di dipendenti), Como, Monza Brianza; in Veneto a Padova e Vicenza; in Emilia Romagna a Cesena, Imola, Lugo, Reggio Emilia, Rimini, Ravenna, Bologna. Poi Torino, Genova, Terni, San Liscandro di Bari. "Oggi - conclude il presidente Omodei - abbiamo difficoltà a trovare personale, anche tra i giovani. Purtroppo è vero quello che si sente dire: il problema è legato all'erogazione del reddito di cittadinanza. Se, per esempio, un part-time prende 600 euro mentre a stare a casa ne prende 800, la sua scelta, condivisibile o no, è quella di non lavorare".